

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• MAURIZIO GARDINI NUOVO PRESIDENTE

Fedagri: Paolo Bruni passa il testimone

Bruni lascia l'incarico dopo sei anni al vertice delle cooperative italiane. Il nuovo presidente Gardini annuncia che il punto principale della sua azione sarà quello di garantire il reddito degli agricoltori

di Roberto Mattei

Un obiettivo rivoluzionario – visti i tempi rassegnati con cui il settore sembra convivere – è quello scelto da Maurizio Gardini, neopresidente di Fedagri: «Dare reddito agli agricoltori».

Il cambio al vertice della Federazione è stato sancito il 20 ottobre dal Consiglio – con una *standing ovation* per l'uscente Paolo Bruni e l'elezione per acclamazione, all'unanimità, del successore – e subito i due protagonisti si sono presentati insieme all'incontro con la stampa, al Palazzo della Cooperazione di Roma.

Si chiude l'era Bruni

Due personalità diverse per due stagioni diverse. Dal 23 luglio 2003 a oggi, con sapienza Bruni ha inteso dare autorevolezza e voce a Fedagri – nei confronti delle istituzioni e anche dei mass media – con un rafforzamento del sistema cooperativo rappresentato. Oggi «3.700 cooperative con 25 miliardi di euro di fatturato – ricorda Bruni – rispetto agli iniziali 17 miliardi. Circa 4.000 le cooperative iniziali, 200 le aggregazioni intervenute».

Bruni amplia i suoi interessi – da pochi giorni è stato nominato amministratore delegato di Nomisma – ma non lascia gli antichi. Il 3 novembre, salvo sorprese, dovrebbe essere eletto presidente di Cogeca, l'organismo che raggruppa le circa 40.000 cooperative europee.

Neppure Gardini dimentica le origini. Cinquantenne, dal 1996 è presidente di Confcooperative Emilia-Romagna, dal 2000 anche di Conserve Italia. Soprattutto, tiene viva la sua azienda agricola.

«Diamo reddito agli agricoltori»

Quando per *L'Informatore Agrario* il cronista gli sottolinea quanto è rivoluzionario, rispetto alle abitudini, il suo obiettivo di «dare reddito», risponde senza esitazioni: «Quando sono stato eletto alla Confcooperative regionale mi hanno posto – lo dice con un sorriso – due condizioni: primo, di non dimenticarmi mai delle aziende agricole dei soci; secondo, di mantenere sempre viva la mia azienda agricola. Perché se soffri in casa tua, sai anche quanto gli altri agricoltori soffrono. E quest'anno anch'io soffro; ma di brutto».

«Sono poi reduce – aggiunge Gardini – dal rinnovo dalla mia cooperativa di base, 7.000 soci. Quando la gente ti testimonia che ha difficoltà a pagare le rate dei mutui, le cambiali dei mezzi tecnici, i contributi unificati, l'assicurazione sulla grandine... Te lo ricordano tutte le sere. Ed è scandaloso che con questi problemi l'attenzione sia rivolta ad altro».

Ma la voce della protesta in Italia esce flebile (salvo il latte), rispetto ai Paesi vicini. «Forse – osserva Gardini – siamo più rassegnati. Posso dire che gli agricoltori francesi sono geneticamente diversi. Ma gli agricoltori non sono solo arrabbiati. Sono... di più».

Il sistema Fedagri

Fedagri è nata nel 1992 dall'unificazione di Federlatte, Federortofrutta, Federantine e Federagricole

3.620 le cooperative associate

497.570 la base sociale

65.540 gli addetti

25.517 milioni di euro di fatturato



Paolo Bruni, a sinistra, con il suo successore Maurizio Gardini

Gardini promette che d'ora in avanti parlerà di «azioni per», non parlerà «contro». Però ci sono troppi temi caldi perché a Fedagri non si tolgano qualche sassolino dalla scarpa. Sollecitato dai giornalisti, Bruni rievoca il paradosso della più grande organizzazione agricola che si sposa con la centrale cooperativa più piccola e aggiunge che «non si può fare squadra con chi non vuole giocare in comune».

Gardini si è detto favorevole a una filiera che risponda a criteri di efficienza e di ritorni di reddito

Gardini – interpellato sulla cosiddetta «Federconsorzi 2» presentata a Cernobbio dalla Coldiretti – butta lì che

per molto meno l'Autorità per la concorrenza europea ha messo sotto tiro la cooperazione italiana.

Spiega che la norma che attribuisce i benefici che discendono dalla mutualità prevalente, a prescindere dal fatto che questa sia rispettata o meno dai Consorzi agrari, «va esplicitamente contro le direttive sulla concorrenza». Incalzato dalle domande, si lascia tutte le porte aperte: «Non abbiamo fatto ricorso e probabilmente non faremo ricorso. Ma l'Unione Europea è ferrea».

I progetti

In conclusione, Gardini accenna ad alcuni progetti per «dare valore», inclusi i mercati esteri; si dice favorevole a una filiera senza dogmi (cortissima o lunga, purché risponda a criteri di efficienza e di ritorni di reddito; preannuncia una battaglia per la sburocraizzazione e un logo promozionale (che richiami la terra e il legame tra cooperatore e consumatore). Maggiori informazioni – assicurata – seguiranno presto.